



© V. Pardi

PAOLO GALIMBERTI

Presidente giovani imprenditori di Confcommercio (*)

Quali sono le sfide più urgenti che vedono impegnata la vostra confederazione?

«Dare massima tutela sindacale alle nostre imprese e questo non per un atteggiamento fazioso ma per dare un sostegno concreto al sistema Paese. Non dimentichiamo che le medio-piccole imprese, colonna portante del tessuto della Confcommercio, rappresentano il grande motore dell'economia italiana dal momento che da sole sono capaci di coprire l'80% dell'occupazione e il 70% del PIL italiano. È ovvio quindi chiedere che ad esse venga destinata una politica anticiclica».

E su quale fronte dovrebbe agire questa politica? Consumi o imprese?

«In primo luogo gli interventi dovrebbero dare impulso ai consumi intervenendo in maniera diretta sul potere d'acquisto, soprattutto delle fasce dei lavoratori dipendenti che come è stato fotografato anche da studi internazionali recenti vedono i salariati italiani in 23esima posizione in termini di reddito netto percepito ma in sesta posizione per pressione fiscale».

Una brutta forbice?

«Decisamente visto che ci dice che da un lato le imprese operano con un costo del lavoro troppo alto, dall'altro che i dipendenti percepiscono retribuzioni nette troppo basse. Bisogna quindi intervenire su questo cuneo fiscale cercando di defiscalizzare almeno parzialmente il costo del lavoro. Qualcosa sulla carta è stato fatto con la manovra sugli straordinari e sui premi di produzione ma con ben pochi effetti visto sono state toccate due variabili che vengono fortemente ridimensionate nei periodi critici. Diversi sarebbero a nostro avviso gli effetti, sia a livello psicologico che di volumi, se si procedesse ad esempio a una detassazione di qualche mensilità».

Uno dei vostri cavalli di battaglia è anche la richiesta di revisione fiscale per le imprese...

«Se il rilancio dei consumi è prioritario, bisognerebbe anche intervenire sul sistema fiscale quanto meno attraverso una revisione dei parametri degli studi di settore di cui attendiamo proprio in questi giorni la divulgazione. Personalmente, inoltre, credo bisogna intervenire su quella che chiamo "tassa sullo sviluppo"

ovvero l'IRAP. Un tributo che considero iniquo e controproducente perché non ha il reddito come base imponibile bensì il costo del lavoro e gli interessi passivi: chi investe per aprire nuove attività assume e si indebita e quindi viene tartassato. E questo è doppiamente

controproducente in questo momento in cui al contrario gli investimenti andrebbero incentivati. Il governo ha fatto qualche piccolo passo, un buon inizio di tendenza ma ancora troppo poco».

Uno dei temi che vi ha visto scendere in campo è quello del credito. È allarme?

«Diciamo che c'è una situazione di forte rigidità da parte degli istituti che può mettere a rischio sia il credito di cassa che quello a medio termine; entrambi strategici per la sopravvivenza delle nostre imprese. La stessa ricerca Banking Lending Survey redatta dalle banche centrali europee conferma il forte irrigidimento nella concessione del credito, e - aspetto non meno importante - il forte rialzo degli spread applicati ai tassi ufficiali. Se guardiamo i dati dell'ABI scopriamo che degli oltre 900 miliardi di euro di crediti concessi solo il 15% viene destinato ad affidamenti fino ai 500 mila, quindi ad imprese medio-piccole. Ma non solo, un altro giro di vite lo riscontriamo sul fronte delle garanzie reali a supporto del credito che se per le grandi imprese mediamente è pari al 20% dell'importo ricevuto, per le realtà con fatturati più bassi supera anche l'80%. E non dimentichiamo che queste ultime pagano anche quasi il doppio (+90%) un finanziamento rispetto alle grandi aziende».

Cosa si deve fare?

«È quanto meno necessario predisporre una più accurata attività di vigilanza».

Cosa va fatto invece per i giovani imprenditori di Confcommercio?

«Anche per gli aderenti all'Associazione che rappresento - che è bene ricordare conta 250 mila imprese iscritte e esprime nel suo insieme oltre il 13% del PIL - il credito è oggi una priorità. Infatti, i giovani imprenditori sono più deboli di fronte al sistema bancario per la scarsa capitalizzazione delle loro imprese. Su questo fronte si inserisce il progetto "Fiducia Giovani" che mira ad aiutare questa categoria a ottenere invece un finanziamento».

Come?

«L'obiettivo è convincere il sistema bancario a finanziare l'idea imprenditoriale e non le garanzie reali. A tal uopo il nostro associato dovrà richiedere il finanziamento compilando un dettagliato business plan redatto da Bain&Co. e approvato dalla stessa ABI. Sarà poi invitato a lasciare la gestione contabile all'Ascom di riferimento. Seguendo questo iter, i nostri Confidi premieranno il giovane accordandogli una garanzia pari al 70% del credito richiesto. A questo punto le banche non potranno tirarsi indietro». (e.r.)

(*) Paolo Galimberti è anche vicepresidente di Galimberti spa, amministratore di Euronics Italia, membro del board e presidente della commissione marketing di Euronics International

Una virtù che ammira: l'intelligenza e la cultura
 Un difetto che critica: l'ignoranza e la falsità
 La dote di un buon imprenditore: l'onestà e la visione
 La dote di un buon collaboratore: la lealtà e l'impegno
 Il bello della sua carica: supportare i giovani imprenditori e il network di conoscenze
 Il brutto della sua carica: devo ancora scoprirlo